

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA DEL PO



DELTA DEL PO

NEWS

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO

GENNAIO 2017

SICCITÀ: COLPITO ANCHE IL
POLESINE

ARRIVANO I FONDI PER
RIADEGUARE GLI IMPIANTI
IRRIGUI OBSOLETI

CUNEO SALINO IN ESPANSIONE

OPERE DANNEGGIATE:
INTERVIENE LA REGIONE

LA FURIA DELLA BORA INSABBIA
I CANALI

INDICE



NON PIOVE DA DUE MESI

Scatta l'allarme idrico. La mancanza di acqua in tutto il comprensorio preoccupa il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo.

03



1,9 MILIARDI DI EURO PER ADEGUARE GLI IMPIANTI IRRIGUI OBSOLETI

I sindaci del Contratto di Foce si sono riuniti nella sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po a Taglio di Po, in preparazione della riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma.

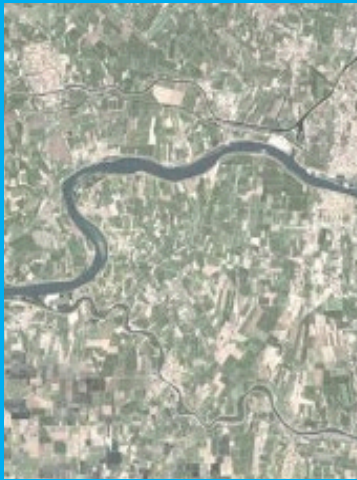
05



CUNEO SALINO: FENOMENO IN CONTINUA ESPANSIONE

L'impossibilità di utilizzare l'acqua dolce dei fiumi per l'irrigazione è tra le più temibili avversità per l'agricoltura. Né va sottovalutato il problema dell'utilizzo della stessa acqua per usi umani e animali, a causa della risalita del cuneo salino.

07



IL PROGETTO

Il fenomeno della risalita del cuneo salino ha assunto ormai un'ampiezza tale da non poter più rimandare nuovi interventi risolutivi.



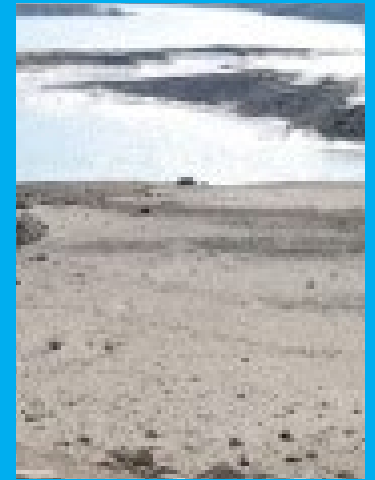
OPERE DANNEGGIATE, INTERVIENE LA REGIONE

La Giunta Regionale ha approvato il riparto delle dotazioni del Fondo di solidarietà nazionale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



LA FURIA DELLA BORA INSABBIA I CANALI

La furia della bora, che nei giorni scorsi ha soffiato incessantemente anche sui terreni sabbiosi e secchi, ha fatto letteralmente sparire canali e canalette in alcune località del comprensorio del Consorzio di bonifica



NON PIOVE, SI TEME UN INVERNO SICCIOSO

I Consorzi di bonifica del Veneto mostrano preoccupazione riguardo all'andamento climatico: nell'ultimo mese, secondo dati ARPAV, le precipitazioni sono in calo del 97% rispetto alla media.

08

09

11

13

NON PIOVE DA DUE MESI

La mancanza di acqua in tutto il comprensorio è preoccupante per il sistema irriguo

"Se non nevica a febbraio avremo problemi in estate"

Scatta l'allarme idrico. La mancanza di acqua in tutto il comprensorio preoccupa il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo.

"Non piove da due mesi - afferma Tugnolo - e anche se per l'agricoltura in questo momento non ci sono particolari sofferenze, il problema vero è che in montagna non c'è neve, che per noi rappresenta una riserva preziosa di acqua, quando, nei mesi di giugno e luglio, si scioglie, garantendo la necessaria portata dei fiumi. Pertanto, se non nevierà entro il prossimo mese di febbraio, avremo probabilmente seri problemi nel periodo estivo".

Il presidente riferisce che anche i bacini di accumulo di acqua sono a livelli molto bassi e che la cosa preoccupa non poco il sistema irriguo, tant'è che proprio in questi giorni sono state attivate le cabine di regia per l'emergenza idrica sia per l'Autorità di bacino del Po che per quella dell'Adige. "L'unica speranza - sono sempre parole di Tugnolo - è che nevichi o piovano in quel che resta di questo inverno estremamente siccitoso, altrimenti quest'estate dovremo valutare il rischio di un'importante risalita del cuneo salino in conseguenza di una scarsa portata di monte".

"Ciò vorrà dire - conclude Tugnolo - che potrebbe essere indispensabile anche razionalizzare le derivazioni dagli enti irrigui di monte per l'impossibilità di irrigare nel Delta e la necessità di dover interrompere la distribuzione dell'acqua potabile".



Il presidente del Consorzio di bonifica
Delta del PO Adriano Tugnolo



1,9 MILIONI PER ADEGUARE GLI IMPIANTI IRRIGUI OBSOLETI



Giancarlo Mantovani, Direttore del
Consorzio di bonifica Delta del PO

È ritornato il sereno al Consorzio di bonifica delta del Po per l'arrivo dalla Regione di due importanti finanziamenti per complessivi 1 milione e 900 mila euro, finanziamenti che stanno ritornando ad essere concretamente visibile per l'importanza del Consorzio di bonifica per il territorio deltizio.

Il finanziamento di 1 milione di euro sarà utilizzato per l'adeguamento di impianti obsoleti - 3° stralcio, 1° lotto funzionale - delle idrovore di Vallesina e Signoria nel comune di Porto Viro;



Boscolo, Ca' Dolfin, Pellestrina, Bonello e Scardovari nel comune di Porto Tolle mentre, il finanziamento di 900 mila euro sarà utilizzato per l'adeguamento di impianti obsoleti - 3° stralcio, 2° lotto funzionale - delle idrovore di Sadocca, Passatempo e Ca' Giustinian nel comune di Porto Viro;

Bonello nel comune di Porto Tolle e Goro nel comune di Ariano nel Polesine.

Il 21 dicembre scorso negli uffici del Consorzio è avvenuta la consegna dei lavori del 1° lotto all'impresa Freguglia srl di Porto Viro e del 2. lotto all'impresa Bresciani srl di Porto Viro.

Ora, le imprese avranno il tempo per presentare le necessarie documentazioni e poi daranno inizio ai lavori, che dovranno essere completati entro 365 giorni.



CUNEO SALINO, FENOMENO IN CONTINUA ESPANSIONE

L'impossibilità di utilizzare l'acqua dolce dei fiumi per l'irrigazione è tra le più temibili avversità per l'agricoltura. Né va sottovalutato il problema dell'utilizzo della stessa acqua per usi umani e animali, a causa della risalita del cuneo salino.

«La problematica della risalita del cuneo salino nel Delta del Po - ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo - ha assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre più preoccupanti, con un progressivo aumento dell'intrusione di acqua salata dal mare lungo i tratti terminali dei corsi d'acqua. Il fenomeno è aumentato nel tempo: mentre negli anni 50 e 60 l'intrusione salina si spingeva verso monte al massimo per 5 chilometri, negli anni 70 e 80 è arrivata anche a 15 chilometri, mentre dal 2000 a oggi sono stati registrati valori elevati di salinità fino a circa 30 chilometri dalla linea di costa, arrivando ad interessare vaste aree situate a ovest della Romea e quindi la quasi totalità del Delta del Po».

Le cause sono conosciute. «I principali motivi che hanno causato l'aumento del fenomeno sono sostanzialmente tre - ha precisato spiega il direttore del Consorzio Giancarlo Mantovani -: i cambiamenti climatici con lunghi periodi di siccità che inevitabilmente determinano scarsi apporti d'acqua nel fiume. Poi vi è un aumento dei prelievi a monte, dove la captazione irrigua per ettaro fa registrare valori molto elevati. Infine la gestione dei rilasci d'acqua che, nei grandi laghi è regolata da logiche per lo più legate al turismo, oltre alle dighe che danno la precedenza a ragioni di mercato finalizzate alla produzione di energia elettrica. Non va dimenticato l'ancora continuo abbassamento del terreno per effetto della subsidenza».

Tuttavia anche le soluzioni sono in agenda da tempo: «Già nel 1976 dietro sollecito del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'allora Consorzio di Bonifica Delta Po, nominò una Commissione tecnico-scientifica per lo studio del problema e la ricerca di soluzioni - ha aggiunto Mantovani -. La Commissione decise di proporre la realizzazione di una struttura pilota alla foce del Po di Gnocca e sulla scorta dei risultati avuti, furono finanziati e realizzati altri due sbarramenti anti sale alla foce del Po di Tolle e dell'Adige. Ma attualmente da soli sono insufficienti per evitare il problema».



IL PROGETTO

Il fenomeno della risalita del cuneo salino ha assunto ormai un'ampiezza tale da non poter più rimandare nuovi interventi risolutivi. Su questo fronte il Delta Po ha predisposto una propria proposta. «Abbiamo messo a punto un nuovo progetto sul Po di Pila - ha spiegato il direttore Mantovani -

Le barriere anti sale esistenti sono superate in quanto le opere fisse andrebbero a pregiudicare il deflusso dell'acqua di piena e le strutture, date le dimensioni del fiume in quel punto, presenterebbero costi eccessivi. La nostra soluzione consiste nella realizzazione di una nuova barriera mobile a monte del nodo formato dalle tre buse terminali (Busa Dritta, Busa di Tramontana e Busa di Scirocco, tra l'Isola di Pila e quella di Polesine Camerini).

Ne abbiamo studiato un nuovo tipo che determina una separazione netta tra l'acqua dolce a monte e quella salata a valle. Il progetto è condiviso dall'Aipo che l'ha inserito come opera compensativa nel progetto che prevede la bacinizzazione del Po a fini navigabili tutti i giorni all'anno. Anche l'Autorità di Bacino per il Po l'ha presa in considerazione su diversi tavoli con il direttore Francesco Puma, in quanto ritiene che il nostro studio possa risolvere una criticità che interessa non solo il Delta, ma l'intero bacino idrografico del fiume. Il costo stimato dell'opera è di circa 25 milioni di euro. Una cifra non indifferente per la quale il Consorzio sta verificando le linee finanziarie attive a livello di Comunità europea e con lo Stato i ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente».



OPERE DANNEGGIATE: INTERVIENE LA REGIONE

La Giunta Regionale ha approvato il riparto delle dotazioni del Fondo di solidarietà nazionale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalle avversità atmosferiche dal 16 al 24 maggio 2013, dal 30 alla prima decade di febbraio 2014, destinando 135 mila euro al Consorzio di Bonifica Delta del Po.

«Per il ripristino delle opere danneggiate - spiega il presidente Adriano Tugnolo - il progetto generale redatto dai progettisti-capi settore manutenzione zona sud, geometra Stefano Cavallari e zona nord geometra Giorgio Siviero, con il caposettore progetti, esercizio macchine ed impianti, ingegnere Stefano Tosini, il Consorzio aveva chiesto 6 milioni 210 mila euro, con un 1. stralcio di 1 milione di euro.

La Regione Veneto, avendo però la disponibilità di 1 milione 290 mila 587 euro, l'ha ripartito principalmente in ragione alla percentuale del danno accertato e riconosciuto dal Ministero, tenendo conto però della necessità di assicurare la realizzazione di interventi in grado di restituire, nel limite del possibile, la funzionalità delle opere danneggiate, destinando i fondi ai consorzi di bonifica il cui territorio è stato maggiormente provato sia per numero di eventi che per entità dei danni alle opere di bonifica.

Dovendo valorizzare le modeste risorse disponibili con interventi di sicura efficacia nelle provincie di Rovigo, Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza».

Ha aggiunto il direttore generale, ingegnere Giancarlo Mantovani, responsabile del procedimento.

«Il Consorzio si è quindi attivato per l'utilizzo di quanto assegnato, ed ha presentato agli Organi regionali competenti, un progetto esecutivo per effettuare una serie di interventi nelle Unità territoriali di Porto Viro e Porto Tolle, per realizzare una parte dei lavori già previsti nel 1. stralcio del progetto generale dell'importo di 1 milione di euro.

I 135 mila euro serviranno per la messa in sicurezza e la ricostruzione di due manufatti di attraversamento, che a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche, hanno subito cedimenti strutturali e precisamente Canale Specchioncino scarico, in muratura, a Porto Viro e Canale San Nicolò, in calcestruzzo, a Porto Tolle».

Ed ora? «Per dare concretezza ai lavori - conclude Mantovani - viene stimato l'importo di 10 mila euro per l'escavo dei canali della rete secondaria, da eseguirsi con i mezzi consorziali, per il recupero del materiale frenato, ed altri 20 mila per la messa in sicurezza della rete idraulica connessa mediante opere di difesa sponale nonché l'adeguamento degli impianti idrovori danneggiati a seguito dei ripetuti stacchi e riattacchi».





LA FURIA DELLA BORA INSABBIA I CANALI

“La furia della bora, che nei giorni scorsi ha soffiato incessantemente anche sui terreni sabbiosi e secchi, ha fatto letteralmente sparire canali e canalette in alcune località del comprensorio del Consorzio di bonifica Delta del Po, nei tre bacini di Sant’Anna di Chioggia, Rosolina e Porto Viro”.

Sono, queste, le affermazioni del direttore dell’ente Giancarlo Mantovani. Quest’ultimo prosegue: “La bora, che soffiava a una velocità di oltre 70 chilometri all’ora, li ha riempiti di sabbia, rendendo momentaneamente impossibile fare sia attività di bonifica, sia di irrigazione.



Ma non appena il vento è cessato, il Consorzio si è immediatamente attivato per garantire l'officiosità". Mantovani ricorda che un fenomeno analogo si era verificato anni addietro, precisamente nel 2011, ma in maniera ancora più grave.

Allora, però, il costo dell'intervento era stato di decine di migliaia di euro, mentre adesso l'importo è leggermente inferiore. "Purtroppo tre sono stati i fattori concomitanti che hanno causato i danni - aggiunge Mantovani - il vento, i terreni secchi e la mancanza, su questi stessi, di colture".

E adesso, per ripararli, il Consorzio sta intervenendo con mezzi propri e quelli di ditte private, che ripristineranno la sezione idraulica di progetto, rimettendo la sabbia appena raccolta sui terreni di provenienza.

NON PIOVE, IN VENETO SI TEME UN ALTRO INVERNO SICCIOTOSO

I Consorzi di bonifica del Veneto mostrano preoccupazione riguardo all'andamento climatico: nell'ultimo mese, secondo dati ARPAV, le precipitazioni sono in calo del 97% rispetto alla media. Una situazione già vista l'anno scorso che mette in serio pericolo le nostre coltivazioni.

2 millimetri: Questa la quantità di pioggia caduta dal cielo lo scorso dicembre. I primi 15 giorni di gennaio non hanno segnato una svolta, anzi, solo precipitazioni modeste: mm 10-25 sul Veneto centrale, mm 2-10 sulle Prealpi, mm 1-10 nella parte meridionale veneta. Un film già visto nel 2015 che ha fatto scattare la paura di un'altra stagione invernale siccitosa. Se analizziamo la media stagionale (1994-2015) nel trimestre ottobre-dicembre del 2016 gli apporti precipitazionali sono stati di 228 millimetri ovvero del 30% inferiori alla media. Si tratta di dati che abbiamo riscontrato in misura così rilevante solo negli ultimi 2 anni. Nel 2015 infatti, i mm di pioggia caduti nell'ultimo trimestre dell'anno ammontavano addirittura a mm 149 (-55%).



“C'è stato un crollo delle precipitazioni”, commenta Giuseppe Romano, Presidente di Anbi Veneto.

Per trovare una piovosità in linea come le medie del periodo (mm 83) dobbiamo tornare al dicembre 2014, quando la quantità di pioggia si attestò sugli 89 millimetri. Piogge e risorse nivali pressochè inesistenti, accompagnate da una prima decade di gennaio con temperature molto basse per numerosi giorni consecutivi, ha generato l'attuale situazione di crisi idrica, paragonabile, come detto, solo al 2015.

Nell'ultimo fine settimana la neve ha raggiunto dai 5 ai 15 cm sopra i 2000 metri, mantenendo pressochè inalterata la situazione. Prevalgono quindi segnali di siccità severa su gran parte della pianura padana, estrema in alcune località del portogruarese.

L'Assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto Giuseppe Pan concorda: “La perturbazione arrivata sabato scorso sul Veneto, che ha portato un po' di neve in montagna e pioggia in pianura, non è stata sufficiente per rigenerare la nostra riserva idrica. E' ormai da qualche anno che siamo di fronte a fenomeni atmosferici sempre più estremi. Lunghi periodi di siccità spesso si alternano a brevi ma violente precipitazioni. Dobbiamo fissarci come obiettivo quello di trattenere l'acqua quando ce n'è in abbondanza, per rilasciarla in periodi in cui manca.”



L'agricoltura veneta registra qualche sofferenza, ma non lancia per ora nessun allarme. Le esigenze irrigue restano appannaggio delle aziende con produzioni orticole in serra. Secondo Romano non è escluso che nel breve periodo possano emergere, qualora la temperatura aumentasse, ulteriori esigenze connesse alle colture orticole e vernine.

“La vera preoccupazione però è rivolta a primavera. Speriamo nel prossimo mese nevichi in montagna, altrimenti le falde e gli invasi non riusciranno a ricaricarsi”. Una criticità che rischia di diventare perenne e mettere così in pericolo il patrimonio agroalimentare del Veneto (si rischia una perdita del 20-30%), che oggi è la prima realtà del Paese, con una produzione lorda vendibile di 5,5 miliardi di euro. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono poi aggravati dalle

criticità territoriali dell'infrastrutturazione irrigua.

“In Veneto – secondo Romano – esiste una zona pedemontana e di alta pianura di 200.000 ettari con irrigazione strutturata ed un’area di 400.000 ettari di media – bassa pianura con irrigazione di soccorso che necessita di essere infrastrutturata ed efficientata, per rispondere alle esigenze di un’agricoltura sempre più moderna e specializzata ma anche ingiustamente sottoposta a pesanti critiche perché considerata tra le principali responsabili dello “spreco” di acqua.”

La messa in asciutta di condotte o canali che servono tali aziende può arrecare pesanti danni, così come le forti escursioni del livello dei canali in questo periodo possono arrecarli a sponde ed argini, compromettendo di fatto la stagione irrigua.

“È necessaria una politica di investimenti importanti. I 300 milioni di euro –conclude Romano- messi a disposizione dal Piano Operativo Nazionale, non sono sufficienti, senza considerare che stiamo aspettando da anni l'applicazione del PON 2014-2020 stesso. Oggi siamo a metà programmazione e ancora non abbiamo novità.”

Domani, 19 gennaio, Anbi Veneto parteciperà all'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali, istituito dal Ministero dell'Ambiente la scorsa estate attraverso specifico protocollo firmato dai soggetti che hanno competenza sulle risorse idriche all'interno del Distretto, al fine di coordinare il lavoro di raccolta dati per quanto concerne le risorse nivali e idriche in generale. L'incontro si terrà presso la sede dell'Autorità di Bacino alle 15.30.

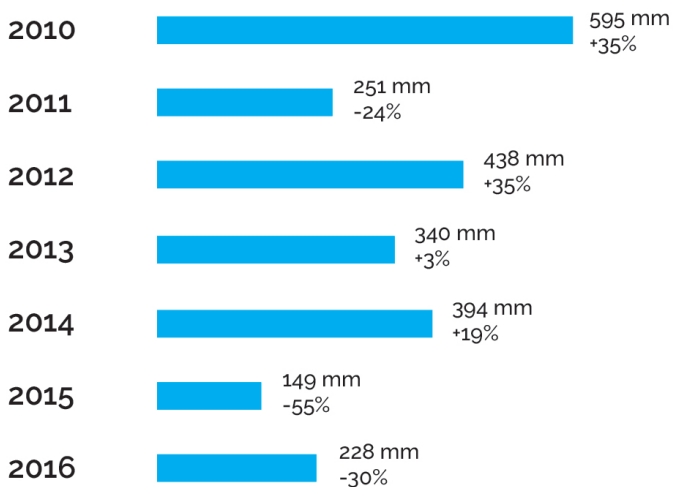
Su tutti i principali fiumi veneti le portate medie mensili sono risultate nettamente inferiori alle medie storiche ed oramai prossime a quelle minime, ad eccezione del fiume Po, che sta ancora beneficiando delle forti precipitazioni avvenute in Piemonte alla fine di novembre.



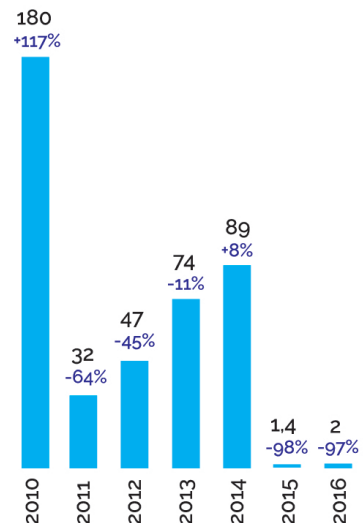
Allarme siccità in Veneto

I dati delle precipitazioni in Veneto negli ultimi 3 mesi dell'anno e di dicembre dal 2010 ad oggi. Un inverno più siccitoso solo nel 2016.

Ottobre-Dicembre
media periodo 1995-2014 327 mm



Dicembre
media periodo 1995-2014: 80 mm





www.bonificadeltadelpo.it
consorzio@bonificadeltadelpo.it